

EMOZIONI

Ad Anversa, Nicolas Schuybroek disegna una penthouse intima e luminosa. Che fonde l'essenzialità di geometrie rigorose con la ricerca di materiali e colori naturali

testo di Laura Maggi — foto di Piet-Albert Goethals

TATTILI

Nel living, con grandi vetrate aperte sulla terrazza, arredi in materiali e tonalità naturali animano lo spazio inondato dalla limpida luce nordica. Sul pavimento in rovere, il tappeto in abaca intrecciata disegna la zona conversazione. Coffee table di Axel Vervoordt, seduta di Axel Einar Hjorth, a sinistra e, accanto al camino, stool di K.J. Pettersson & Söner. Poltroncine rivestite in lino-bianco di Lina Bo Bardi e lampada in travertino di Jules Wabbes.

Nella zona pranzo, delimitata da pareti rivestite in calce e legno, sul tappeto di Bruder, tavolo monolitico Plug di Rick Owens con ceramiche di Pierre Culot e sedie di Prouvé. A sospensione, Tube Chandelier di Michael Anastassiades. Pagina accanto, nel living una grande opera di Pierre Alechinsky. Poltroncine di Pierre Jeanneret e Axel Einar Hjorth.



“L’atmosfera che volevo creare può essere descritta con un collage di parole: serenità, morbidezza, calore, intimità”

Nicolas Schuybroek

La cucina ha un taglio architettonico con superfici rivestite in travertino tedesco sabbato. Pareti e soffitto hanno una finitura ruvida a calce. Modulo-cottura in acciaio di Lacanche, rubinetto di Vola. In primo piano lampada da tavolo di Pierre Culot e, sullo sfondo, luce in alluminio di Anne Holtrop per Maniera.



Con un doppio affaccio, da un lato verso la città, dall’altro verso un parco urbano dalla folta vegetazione, entriamo nell’attico firmato da Nicolas Schuybroek. Siamo all’ultimo piano di un edificio residenziale progettato dallo stesso architetto nella zona di Markgrave ad Anversa. Il quartiere storico già nel XIX secolo accoglieva le case della buona borghesia: artisti affermati, mercanti e uomini di legge. Qui l’atmosfera aulica e una sensazione di grandiosità si percepiscono ancora oggi percorrendo gli scenografici viali delimitati da palazzi con facciate monumentali. Tra questi spicca il nuovo building disegnato dall’architetto belga: si distingue per il prospetto scandito da finestre a tutta altezza che sembrano bucare la facciata in mattoni grezzi, intonacati a calce. Il risultato, come lo descrive il progettista, è “monolitico ma con un aspetto caldo e con dettagli interessanti”. La penthouse, parzialmente abbracciata da un lungo terrazzo, si sviluppa su una superficie di oltre 300 metri quadrati. “La stessa tavolozza minimale e tattile scelta per l’esterno si ritrova in tutto l’appartamento, caratterizzato dall’utilizzo del travertino tedesco sabbato e dalla finitura in pietra calcarea grezza delle pareti. Anche il legno definisce ambienti e superfici: è posato a larghe doghe sui pavimenti e riveste il volume centrale che ospita l’ascensore”, sottolinea Schuybroek. “La disposizione e la struttura dei mobili giocano un ruolo importante”, continua l’autore che, oltre a far realizzare elementi su disegno per la cucina, il living e gli ambienti di passaggio, sceglie pezzi di design da collezione. Capolavori firmati Jean Prouvé, Pierre Jeanneret, Michael Anastassiades o Axel Vervoordt, per citarne alcuni, popolano i diversi spazi della casa conferendo ulteriore charme agli interior. In questo progetto totale ritroviamo i tratti che caratterizzano il linguaggio dell’architetto: la ricerca di un minimalismo senza tempo e di un’apparente semplicità, così come l’attenzione minuziosa per i materiali. Temi che derivano dalla sua formazione giovanile improntata sull’essenzialità, dalla visita-rivelazione del convento Sainte-Marie de La Tourette (capolavoro di Le Corbusier) e dalla pratica nello studio del maestro Vincent Van Duysen. Le forme pure, i colori neutri e le texture materiche conferiscono a questo intervento un carattere di sobria eleganza che si traduce in uno spazio domestico avvolgente ed estremamente vivibile. “I miei progetti nascono per suscitare sensazioni che possono essere descritte con un collage di parole: serenità, morbidezza, calore, intimità. E ancora felicità, soddisfazione e pace”, conclude Schuybroek. “Emozioni fondamentali per vivere bene in ogni luogo”. –

Uno scorcio del terrazzo rivela la struttura esterna della facciata, in mattoni grezzi intonacati a calce. Sgabello in sughero di Studio Corkinho. Pagina accanto, la camera da letto con una scenografica vista sulla città. Essenziali gli elementi d'arredo e i rivestimenti tessili in diverse tonalità di bianco. Tappeto di Bruder e lampada in ceramica bianca di Pierre Culot. Sgabello in teak di Pierre Jeanneret.

